

di don Cristiano Mario Castelli

La Missione vocazionale dei seminaristi ha portato nelle famiglie e nei giovani del decanato di Cantù e Mariano Comense un grande senso di comunione. Come sottolinea don Castelli, giovane prete della Comunità pastorale “Madonna delle Grazie” di Cantù, «un evento dello Spirito porta conseguenze che non possiamo ancora vedere, ma che già si stagliano all’orizzonte, perché nella preghiera si svelino ai nostri occhi».

Alzati, va’ e non temere! è la frase biblica che ispira il cammino vocazionale della Chiesa italiana quest’anno; non poteva, quindi, che essere scelto come motto della Missione vocazionale nella nostra Diocesi!

Questa frase ci aiuta a fare memoria di un tratto comune per molte storie di vocazione, in cui il Signore invita i chiamati ad uscire da sé per farsi dono agli altri; ad essi affida una missione e li rasserena con una benedizione costante, perché la tentazione della paura non imprigioni il desiderio di bene e le risorse donate a ciascuno.

È una tentazione che ho avvertito nel mio cuore quando è stato comunicato che il nostro Decanato era stato scelto come sede dell’annuale Missione vocazionale del Seminario. Il profondo senso di inadeguatezza, pensando alle Missioni vocazionali che avevo vissuto da seminarista non molti anni fa, e le diverse incombenze che ogni inizio di anno pastorale porta con sé rischiavano di far vivere a me e a chi mi era intorno questo evento come un peso aggiuntivo.

Ma la Missione non è principalmente un evento da organizzare nei minimi dettagli con spasmodica attenzione, è anzitutto un evento dello Spirito. È Lui il protagonista che, attraverso l’incontro con una sessantina di giovani seminaristi e le comunità cristiane del decanato di Cantù e Mariano, desta la curiosità, l’entusiasmo, la voglia di agire, di rinvigorire la comunione e di sperare in un domani migliore.

È stata per me una grazia, una carezza dello Spirito, l’avermi permesso di vivere an-

che da prete la Missione. Spesso impegnato a correre per gli oratori che mi sono stati affidati, è piuttosto difficile che trovi del tempo per fermarmi ad ammirare. In questi giorni, pur vorticosi, ho potuto, invece, contemplare ciò che lo Spirito suscita, ribadendomi, ancora una volta, che Gesù è il Signore della storia.

Hanno stupito e commosso il mio cuore il numero, più grande del necessario, e la generosità delle famiglie che si sono offerte per ospitare un seminarista, la bellezza intensa dei rapporti creatisi all’interno di quelle case. L’entusiasmo ed il candore dei seminaristi, gli incontri con i ragazzi delle varie fasce di età, le domande profonde nate in questi ultimi nei giorni a seguire. L’intensa e partecipata Messa finale, presieduta dal Rettore, con i diaconi appena ordinati, gli occhi umidi di alcuni uomini sul sagrato della chiesa, all’uscita della celebrazione, nel momento dei saluti finali.

Tutto questo mi fa risuonare il cuore di una gioia trascinate perché consapevole dell’essere amato e custodito: è proprio vero che il Signore è con noi ogni giorno! Con Lui camminiamo nella storia, con Lui costruiamo insieme il nostro futuro. Con questa convinzione, guardo al domani della Missione sapendo che un evento dello Spirito porta conseguenze che non possiamo ancora vedere, ma che sicuramente si stagliano già sulla linea dell’orizzonte, aspettando che il nostro sguardo si alzi a guardare l’infinito, perché nella preghiera si svelino ai nostri occhi.

La Missione, un evento dello Spirito